

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

heartingcreativity

Convegno organizzato su iniziativa dei



Lions Clubs di Trento

- ore 17.00 **Arrivo dei partecipanti**
- ore 17.15 **Apertura Convegno e indirizzi di saluto**
Elisabetta Kessler – Lions Clubs
- ore 17.30 **L'ambito psicologico e sociale**
Oliviero Facchinetti
- ore 18.10 **L'ambito educativo e scolastico**
Marco Rossi Doria
- ore 18.40 **L'ambito della giustizia minorile**
Bernardetta Santaniello
- ore 19.00 **Sintesi interventi e ruolo dei media
nella rappresentazione del bullismo**
- Dibattito e conclusioni**
Alberto Faustini
- ore 19.45 **Chiusura Convegno**

Il convegno è **aperto al pubblico** e si rivolge in particolare a genitori, insegnanti, educatori e famigliari il cui coinvolgimento attivo è fondamentale per affrontare adeguatamente il fenomeno del bullismo.

Per informazioni sul Convegno:
Paolo Passamani: paolo.passamani@invisiblesite.it



**BULLO
A CHI?**

**COSA È IL BULLISMO.
COSA E COME FARE.
CHI DEVE FARE.**

Venerdì 9 aprile 2010
alle ore 17.00

Regione Trentino Alto Adige-Südtirol
Sala Rappresentanza
P.zza Dante – Trento

ingresso gratuito

partner & sponsor:



Lions Club
Trento
Clesio



Lions Club
Trento
del Concilio



Lions Club
Trento
Host



ITAS
ASSICURAZIONI



REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

con il patrocinio di:

Relatori

dott. Oliviero Facchinetti

Psicologo e psicoterapeuta. Autore di numerosi pubblicazioni ed articoli tra cui "Bulli" (Editore Eurilink) – Guida operativa per genitori, insegnanti e ragazzi.

dott.ssa Bernardetta Santaniello

Presidente Tribunale per i Minorenni – Trento

prof. Marco Rossi Doria

Consulente Assessorato all'Istruzione – Provincia Autonoma di Trento

Moderatore

dott. Alberto Faustini

Direttore del "Trentino"

Con questo convegno si intende contribuire a far conoscere il fenomeno del bullismo.

Con il termine "**bullismo**" si intende una reiterata prepotenza subita da una persona più debole da parte di una persona più forte o di un gruppo. Le prepotenze possono essere di tipo fisico, verbale, psicologico, sociale o di tipo elettronico. Il bullismo non va quindi confuso né con la normale conflittualità tra bambini e tra ragazzi, né con occasionali episodi di violenza.

Nel convegno saranno messi a confronto esperti dei tre principali ambiti operativi coinvolti nella gestione di questo fenomeno sociale.

- L'ambito **psicologico e sociale** che aiuta a comprendere le caratteristiche personali e sociali del bullismo ed a delineare le principali linee guida per la prevenzione e l'intervento mirato.
- L'ambito **educativo e scolastico** che rappresenta il contesto dove con maggior frequenza si manifestano gli episodi di prepotenza e dove più facilmente si possono effettuare interventi finalizzati alla sua riduzione.
- L'ambito della **giustizia minorile** che sempre più spesso viene coinvolta quando i comportamenti di bullismo assumono le caratteristiche di reato, e che da molti viene considerata la risposta più desiderata.

Il moderatore oltre che coordinare gli interventi analizzerà il **ruolo dei media** la cui funzione assume sempre maggiore rilevanza nella società contemporanea, dove spesso l'opinione pubblica più che rapportarsi ai fenomeni sociali si rapporta alla rappresentazione che ne viene fatta nei mezzi di comunicazione.

Tre sono i quesiti che guideranno il dibattito:

• Cosa è il bullismo

Il bullismo è un **fenomeno a più dimensioni** che spesso viene enfatizzato o confuso con altri fenomeni. I mass media utilizzano spesso questo termine come sintesi significativa per parlare di tutte le manifestazioni di disagio, di violenza, di aggressività che riguardano i bambini o i giovani, contribuendo a creare disorientamento e confusione nell'opinione pubblica. Per affrontare il bullismo occorre innanzitutto riconoscerne i segnali e i comportamenti che lo caratterizzano, distinguendo cause, comportamenti, conseguenze per chi agisce e per chi subisce.

Facendo inoltre attenzione a non stigmatizzare o a enfatizzare atteggiamenti e situazioni che, quasi sempre sono l'espressione di un disagio esistenziale, di una fragilità emotiva, di un inadeguato ambiente familiare, di un contesto di vita non esemplare o poco accogliente.

• Come e cosa fare

Nel bullismo la **prevenzione** è di fondamentale importanza: se i campanelli d'allarme non vengono individuati per tempo, le difficoltà legate a questo fenomeno possono accrescersi e lo sviluppo e l'integrazione sociale di bambini e adolescenti possono essere, con ogni probabilità, compromessi. Laddove le situazioni sono ormai conclamate è fondamentale intervenire a più livelli, coinvolgendo i "bulli", le "vittime", gli "spettatori" e tutti gli altri soggetti coinvolti, adulti compresi.

• Chi deve fare

Numerosi possono essere gli interlocutori istituzionali nelle situazioni di bullismo: nella maggior parte dei casi il sistema scolastico, talvolta i servizi socio-sanitari e, nei casi più gravi il Tribunale per i Minorenni e le Forze dell'ordine (Ufficio Minori delle Questure, etc.). **La scuola** anzitutto, in quanto istituzione deputata alla formazione, all'istruzione e all'educazione dei giovani, dovrebbe privilegiare gli interventi a carattere preventivo e attivarsi per dare risposte forti e qualificate nel momento in cui rileva l'insorgere del problema. D'altra parte è indispensabile che i **genitori** siano in grado di riconoscere i comportamenti di bullismo, e di assumersi la responsabilità di un primo tempestivo intervento nel momento in cui si percepisce un benché minimo campanello d'allarme.

